

Insetticida nel Lago Maggiore, vietato mangiare agoni  
Intervista al ministro dell'Ambiente, Edo Ronchi

# «Abbiamo sigillato la fabbrica del Ddt»

Sigillati per tre mesi gli scarichi dell'Enichem, vietato mangiare l'agone. È la risposta che governo e Regione Piemonte danno all'emergenza Ddt nei pesci del Lago Maggiore. Una risposta che da un lato dovrebbe risolvere il problema, e dall'altro ridimensionare l'allarme. «A queste concentrazioni, il Ddt è dannoso solo per ingestione - dice il ministro dell'Ambiente, Edo Ronchi -. Sul fronte della balneazione non ci risultano problemi particolari».

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. «Non si possono escludere ricadute di fitofarmaci o di altre sostanze che possano contenere Ddt, ma non sono comunque tali da determinare concentrazioni recenti. Questo Ddt è "targato", è frutto di rilasci consistenti e concentrati». Il ministro dell'Ambiente, Edo Ronchi, spiega così la decisione di chiudere per tre mesi gli scarichi dell'Enichem Synthesis di Pieve Vergonte, la fonte - anche se forse non l'unica - dell'inquinamento riscontrato in questi giorni nel Lago Maggiore.



## Preoccupati gli albergatori L'Enichem «collabora»

**Come siete arrivati a una decisione così drastica?**  
Sulla base dei dati che abbiamo acquisito attraverso il servizio sull'inquinamento delle acque del ministero e il Nucleo operativo ecologico dei carabinieri in collaborazione con il Pnpi di Novara, l'Irsa-Cnr e il dipartimento di biologia dell'Università di Milano. E poi dei dati che ci ha fornito la stessa azienda, che aveva predisposto un'indagine per il risanamento non tanto degli scarichi diretti, quanto del percolato che finisce in falda e nel torrente Marmazza, che poi confluisce nel Toce e di qui nel Lago Maggiore. Abbiamo avuto la conferma che i fenomeni di inquinamento da Ddt e non solo, per quanto riguarda la falda, sono rilevanti. L'Enichem dichiara di aver scaricato dai propri depuratori nel Marmazza, negli ultimi tre anni, 19 chili e 700 grammi di Ddt. L'azienda sostiene che si tratta di quantità entro i limiti di norma, ma comunque è uno scarico rilevante. E in più c'è l'infiltrazione aggiuntiva attraverso la falda. Questo ci ha portato a dire che sicuramente questi scarichi hanno un peso rilevante nell'inquinamento da Ddt nel Lago Maggiore, e di conseguenza a sospendere per 90 giorni gli scarichi. Non solo: l'ordinanza contiene una serie di prescrizioni che puntano all'abbattimento del Ddt e al risanamento dell'azienda. Si tratta di rifare la fognatura e di evitare che il Marmazza, passando proprio sotto lo stabilimento, possa fare da collettore del percolato e delle perdite dei vecchi impianti.

**Ci sono rischi effettivi per l'ambiente e per le persone? Oltre tutto siamo alla vigilia dell'estate, e gli operatori turistici del lago sono molto preoccupati.**  
Sul fronte della balneazione non ci sono dati nuovi, non ci risultano problemi particolari. Non aggiuntivi a

quelli che già ci sono, ovviamente. Se non c'è accumulato attraverso la nutrizione, cioè se non si mangia l'agone (un pesce che per le sue caratteristiche accumula molto Ddt) in grandi quantità, per il Ddt non ci sono, per le quantità presenti, pericoli per la salute: è pericoloso quando entra nella catena alimentare, ma per inalazione o contatto con la pelle non ci sono problemi, almeno per le quantità riscontrate.

**Questa vicenda non mette in luce il sostanziale non funzionamento, ancora, dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente?**  
Mi pare proprio di sì. Noi ci siamo mossi subito, siamo stati informati il 5 giugno a tarda sera - la riunione della commissione italo-svizzera non era ancora finita - e la mattina del 6 eravamo già sul posto. Ma resta il fatto che la prima segnalazione l'abbiamo avuta dagli svizzeri, e non è certo un bel modo di procedere avendo la gran parte del Lago Maggiore nel territorio italiano.

**L'Anpa in effetti non è mai stata messa in condizioni di operare davvero. Ora le tappe per metterla in funzione si faranno più rapide?**  
Più che dell'Anpa, è un problema di Agenzie regionali, e di leggi regionali che non sono decollate. In Lombardia non l'hanno ancora esaminata, in Piemonte sono più avanti, ma le strutture delle agenzie regionali non sono ancora partite in nessuna delle due regioni.

**Quali strumenti ci sono oggi per controllare gli impianti potenzialmente rischiosi per l'ambiente?**  
Bisognerebbe intanto avere una mappa di questi impianti, che farò predisporre, perché mi sono accorto che non c'era. A me sembra evidente che gli impianti che producono Ddt, che hanno scarichi potenzialmente pericolosi, dovrebbero essere compresi in un elenco e sottoposti a un particolare monitoraggio. Se avesse funzionato la legge Merli, che rendeva obbligatorio il censimento degli scarichi nei corpi idrici, questi dati sarebbero già stati nel computer, e in base alle sostanze si sarebbe potuto averli in tempo reale. Ma il censimento, che andava cominciato quindici anni fa, non è stato fatto. È un compito che la legge Merli attribuiva alle Regioni.

**Non è una contraddizione che in Italia si possa ancora produrre Ddt mentre ne sono vietati il commercio e l'uso?**  
La normativa consente la presenza nei prodotti come principio attivo di una parte per mille di Ddt. Comunque mi pare di sì, che questa contraddizione esista: se una sostanza è tossica, e a certe concentrazioni anche cancerogena e comunque gravemente nociva per la fauna e per la flora, il divieto dovrebbe valere per tutti, non solo per l'Italia, l'Europa e i paesi industriali.

**Il blocco degli scarichi comporterà anche il blocco delle produzioni per l'Enichem?**  
Secondo noi, non necessariamente. Non automaticamente, diciamo. La valutazione spetta all'azienda, che potrebbe decidere di mettere in sistema i reflui e mandarli in qualche altro depuratore che non scarica o in qualche forno inceneritore. Le quantità di reflui contenenti Ddt sono nell'ordine degli 80 metri cubi al giorno, credo siano più o meno un paio di cisterne.

**Questa vicenda non mette in luce il sostanziale non funzionamento, ancora, dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente?**  
Mi pare proprio di sì. Noi ci siamo mossi subito, siamo stati informati il 5 giugno a tarda sera - la riunione della commissione italo-svizzera non era ancora finita - e la mattina del 6 eravamo già sul posto. Ma resta il fatto che la prima segnalazione l'abbiamo avuta dagli svizzeri, e non è certo un bel modo di procedere avendo la gran parte del Lago Maggiore nel territorio italiano.

**L'Anpa in effetti non è mai stata messa in condizioni di operare davvero. Ora le tappe per metterla in funzione si faranno più rapide?**  
Più che dell'Anpa, è un problema di Agenzie regionali, e di leggi regionali che non sono decollate. In Lombardia non l'hanno ancora esaminata, in Piemonte sono più avanti, ma le strutture delle agenzie regionali non sono ancora partite in nessuna delle due regioni.

**Quali strumenti ci sono oggi per controllare gli impianti potenzialmente rischiosi per l'ambiente?**  
Bisognerebbe intanto avere una mappa di questi impianti, che farò predisporre, perché mi sono accorto che non c'era. A me sembra evidente che gli impianti che producono Ddt, che hanno scarichi potenzialmente pericolosi, dovrebbero essere compresi in un elenco e sottoposti a un particolare monitoraggio. Se avesse funzionato la legge Merli, che rendeva obbligatorio il censimento degli scarichi nei corpi idrici, questi dati sarebbero già stati nel computer, e in base alle sostanze si sarebbe potuto averli in tempo reale. Ma il censimento, che andava cominciato quindici anni fa, non è stato fatto. È un compito che la legge Merli attribuiva alle Regioni.

**Non è una contraddizione che in Italia si possa ancora produrre Ddt mentre ne sono vietati il commercio e l'uso?**  
La normativa consente la presenza nei prodotti come principio attivo di una parte per mille di Ddt. Comunque mi pare di sì, che questa contraddizione esista: se una sostanza è tossica, e a certe concentrazioni anche cancerogena e comunque gravemente nociva per la fauna e per la flora, il divieto dovrebbe valere per tutti, non solo per l'Italia, l'Europa e i paesi industriali.

**Non è una contraddizione che in Italia si possa ancora produrre Ddt mentre ne sono vietati il commercio e l'uso?**  
La normativa consente la presenza nei prodotti come principio attivo di una parte per mille di Ddt. Comunque mi pare di sì, che questa contraddizione esista: se una sostanza è tossica, e a certe concentrazioni anche cancerogena e comunque gravemente nociva per la fauna e per la flora, il divieto dovrebbe valere per tutti, non solo per l'Italia, l'Europa e i paesi industriali.

**Non è una contraddizione che in Italia si possa ancora produrre Ddt mentre ne sono vietati il commercio e l'uso?**  
La normativa consente la presenza nei prodotti come principio attivo di una parte per mille di Ddt. Comunque mi pare di sì, che questa contraddizione esista: se una sostanza è tossica, e a certe concentrazioni anche cancerogena e comunque gravemente nociva per la fauna e per la flora, il divieto dovrebbe valere per tutti, non solo per l'Italia, l'Europa e i paesi industriali.



Il ministro dell'Ambiente Edo Ronchi, nella foto piccola, ha dichiarato il Lago Maggiore pericolosamente inquinato

Ansa

Piombino, aveva 19 anni. Un altro è ricoverato. Sequestrate pastiglie e cocaina

# Ucciso dall'ecstasy alla festa «rave» Arrestati per droga 16 ragazzi

Un ragazzo morto per intossicazione da ecstasy, un altro ricoverato in ospedale e 16 ragazzi arrestati: è il tragico bilancio di una festa «rave» che si è svolta domenica in due stand della fiera di Venturina. Alla festa partecipavano centinaia di giovani giunti da ogni parte d'Italia. L'intrusione dei carabinieri di Piombino ha portato alla sequestro di 416 pasticche di ecstasy, 27 grammi di ecstasy in polvere, cocaina, hashish, marijuana e sei francobolli all'Lsd.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
GABRIELLA LONDI

PIOMBINO (Livorno). Ballare, ballare e poi ancora ballare. Fino a non poterne più, fino a che il cuore ti piomba in gola e ti batte allo stesso ritmo di quegli immensi amplificatori che ti sparano decibel addosso. Sono queste le regole principali del rave party, megaleste dove si inizia a ballare alle sei di mattina e si va avanti così per ore in una vera e propria gara di resistenza. A volte c'è chi non regge e chi per resistere a un minuto più degli amici chiede «aiuto» esterni, chimici. Forse il cuore di Ferdinando non era allenato o forse il suo corpo non ha retto al mix chimico, presumibilmente ecstasy (almeno stando ai primi accertamenti medici), a cui lo ha sottoposto. Era venuto da Marina di Carrara per divertirsi. Tornerà a casa solo dopo l'autopsia. È questo il tragico epilogo dell'«after-hour» che si è svolto dalle 6 alle 18 di do-

menica, nell'area fieristica di Venturina un giovane di 19 anni è morto, intossicato, presumibilmente, da un overdose di ecstasy; un altro è invece ricoverato in prognosi riservata all'ospedale di Piombino. Sulle cause della morte di Ferdinando Bardini, sta indagando il commissariato di Piombino. Il giovane era stato trasportato all'ospedale Villamarina insieme ad altri quattro partecipanti alla festa, poi, in condizioni disperate, era stato trasferito agli ospedali riuniti di Livorno, dove purtroppo è deceduto domenica notte alle due. Restano le condizioni di Roberto Giuffrè, di Santa Croce sull'Arno, ancora ricoverato all'ospedale di Piombino, mentre gli altri ragazzi intossicati F.M., 19 anni, di Carrara, S.B. 21 anni di San Gimignano, e G.G., 22 anni di Firenze, hanno già lasciato l'ospedale.

Sul banco degli imputati per il momento ci sono queste mega feste e i loro organizzatori. Secondo la Ce.Val.Co. che per la terza volta ha affittato due stand della Fiera alla società «G & D» di Firenze (che ha poi affidato l'organizzazione dei fuoriorario al marchio «The West»), sono in sostanza tre i motivi per cui è stata consentita l'organizzazione di tali manifestazioni. Il primo: «Non ce la sentivamo di accettare» ha dichiarato il direttore Pioli - questa criminalizzazione dei giovani. Non dimentichiamo che c'erano 2500 giovani che si sono divertiti davvero, consumando litri e litri d'acqua. Era vietato l'uso di alcolici. Era vietato l'ingresso ai minori. Il secondo: «Dare un apporto economico notevole al comprensorio». Il terzo obiettivo è stato quello, comune ad ogni azienda, di realizzare un giusto guadagno. Al di là del doloroso fattore umano, che pesa indubbiamente sull'attuale giudizio, i due principali obiettivi restano validi, ma a causa del preoccupante fenomeno disgregativo che interessa una netta minoranza dei giovani, l'orientamento della Ce.Val.co. è quello di sospendere questo tipo di manifestazioni.

Un bollettino di guerra, sembra invece il bilancio dell'operazione antidroga, portata a termine dalla Compagnia Carabinieri di Piombino, in occasione del «dopodiscote- ca»: 16 arresti, 10 denunce a piede libero, 29 segnalazioni alla Prefettura. I giovani arrestati, tutti tra i 18 ed i 27 anni, più un minorenni, provenivano un po' da tutta l'Italia: Ivan Cecchi di Signa, Massimo Prugnoli di Signa, Lorenzo Lerda di Colegnano, A.S. di Roma, Davide Baldi di Genova, Rosario Selvaggio di Firenze; Franco Mastella di Firenze; Otello Celli, di Pescia, Marco Marcantognini di Anzio, Giuseppe Petilli di Foggia; Luiso Edoardo di Lucca, Rossano Balducci di Roma, Bruno Scarlini di Campi Bisenzio, Massimo Capitani di Roma, Francesco Costanzo di Genova, infine, Angelo Aliboni di Fucecchio. Sono stati inoltre sequestrati ingenti quantità di droga: 416 pasticche di ecstasy, 27 grammi della stessa sostanza ancora in polvere, 4 grammi e 3 droghe pronte di cocaina, 115 grammi di hashish, undici spinelli, 4 grammi di marijuana e sei francobolli all'Lsd. In più i carabinieri hanno sequestrato la somma di 11.700.000 lire, probabile provento di spaccio. Tutti gli uomini del comando di Piombino sono stati impegnati in questa operazione che rientra nel programma di prevenzione dell'uso e spaccio di sostanze stupefacenti anche nelle due precedenti occasioni, c'erano state denunce e sequestri di droga che avevano circondato di polemiche il caso «after hour».

## Sentenza della Corte costituzionale Stop alle multe-lumaca «L'inerzia amministrativa danneggia il cittadino»

ROMA. Occhio alle date: la notifica di una contravvenzione al codice stradale potrebbe arrivare fuori tempo massimo. Con una sentenza, la 198, depositata ieri, la Corte costituzionale ha stabilito che i 150 giorni a disposizione delle amministrazioni per notificare i verbali non scattano più dal momento dell'identificazione dell'automobilista, ma da quello della sua «identificabilità». Non è un gioco di parole: cancellando una frase dell'articolo 201 del codice stradale, la Consulta ha di fatto reso molto più vincolante il termine dei 150 giorni, che finora veniva «aggirotto» dalle amministrazioni con la scusa che prima di inviare i verbali si dovevano espletare tutti gli accertamenti per risalire all'effettivo proprietario del veicolo. E così i cinque mesi stabiliti dalla legge potevano diventare sette, o dieci, o addirittura un anno. Senza peraltro alcuna ga-

ranza che la contravvenzione arrivasse davvero all'effettivo proprietario dell'auto, spesso capita anzi che non vengano fatte le opportune ricerche al Pra, per cui il verbale viene recapitato a chi quell'auto l'ha regolarmente venduta magari da anni. E oltretutto l'onere della prova (che richiede tempo e quattrini) spetta al malcapitato, e non all'amministrazione che ha commesso l'errore. A loro scusante le amministrazioni comunali adducono i presunti ritardi del Pra nel trascrivere i passaggi di proprietà, una circostanza che poteva essere vera qualche anno fa, ma certo non oggi, con la completa informatizzazione del servizio. La sentenza di ieri - affermano i giudici della Consulta - fa sì che «l'inerzia o la disfunzione organizzativa della pubblica amministrazione» non vengano più a «gravare direttamente sul diritto alla difesa del cittadino».

Secondo l'Osservatorio, il fenomeno si concentra a Milano, Genova e Torino

# Ronde, un esercito di 8mila uomini

MILANO. La ronda, intesa come strumento di controllo di condomini le cui abitazioni paiono sottoposte a patologici assalti dei ladri, ma a volte anche di gente che si mobilita contro lo spaccio di droga e contro la prostituzione sottocasa. Dal «monitoraggio delle ronde» nella settimana indicata emerge che il triangolo «caldo» ha come vertici Milano, Torino e Genova con 2 mila a testa, cui si aggiungono Asti e La Spezia. In centro Italia solo Ostia. Al sud pare che il fenomeno sia sconosciuto: l'Osservatorio non ne ha trovato traccia nemmeno nelle grandi città, a Bari, Napoli, Palermo.

**La mappa delle ronde**  
Secondo Massimo Todisco, direttore dell'Osservatorio, «dopo le prime iniziative del sindacato autonomo di polizia i fenomeni sono rimasti localizzati al nord anche

perché al centro e al sud la mafia e la camorra non lascerebbero spazio a ronde e presidii». La spiegazione tuttavia non pare convincente, e comunque qualsiasi valutazione è condizionata dai tempi troppo limitati delle rilevazioni. Ecco comunque la «mappa» dei presidii monitorati nel corso della scorsa settimana. Emerge una grande confusione di ruoli delle ronde. Chi si muove con finalità razziste più o meno camuffate. Chi invece per tutelare la pace di casa. Chi predica e pratica la «cacciata» degli zingari sostituendosi alla forza pubblica. Chi invece si muove mantenendo una funzione «ausiliaria» che comunque il vetusto testo unico di pubblica sicurezza (risale al 1931) non contempla.

**Genova:** martedì 11 e giovedì 12 il comitato anti-nomadi di Quarto dei Mille ha indetto due presidii in piazzale Crispi per protestare contro la presenza dei nomadi nella zona. Nei quartieri Al-

to e Sampierdarena invece scendono in piazza ronde di abitanti muniti di macchine fotografiche e cellulari per segnalare la presenza di spacciatori e prostitute.

**La Spezia:** nella baia davanti Pertusola i diportisti per sconfiggere i ladri hanno formato squadre di 3 o 4 persone che passeggiano con binocoli a raggi infrarossi e cellulare per avvertire la polizia lungo il molo e le banchine dalle 20 alle 7 del mattino.

**Torino:** lunedì 10 e giovedì 13 due manifestazioni contro la microcriminalità nel quartiere San Salvario, la prima con 300 partecipanti, la seconda con mille.

**Milano:** da mercoledì 12 a sabato 15 l'Alia (Associazione liberi imprenditori) ha presidiato i mercati delle vie Gaeta, Osoppo, Canaletto e Valvassori Peroni. Scopo: allontanare gli ambulanti abusivi, perlopiù immigrati: sono circa duemila gli extracomunitari che ogni giorno cercano di smerciare i loro prodotti nei 15 mer-

cati nonali di Milano. In via Rizzoli, al centro la scorsa settimana di vivaci polemiche per i mezzi usati per scoraggiare un giovane fracassone, tutte le sere è in azione la «ronda» che ora, per evitare guai e interpretazioni sgradevoli, tutti chiamano «passeggiata notturna». Ed alla Bovisasca le «strade del quartiere sono presidiate dal «Corpo volontari del soccorso». Sulle vie del centro invece - in particolare corso Buenos Aires e la zona della stazione Centrale - vegliano i settanta «City Angels» dalle 21 alle 2 di notte dal lunedì ai venerdì, e sabato e domenica l'intera giornata.

**Asti:** ogni giorno ed ogni notte tra i 30 e i 40 volontari presidiano le zone di alto rischio per allontanare spacciatori e prostitute.

**Ostia:** in via Vasco de Gama, una zona di case popolari di Ostia Ponente, gli inquilini hanno organizzato un'assemblea ed hanno steso striscioni sulle case contro la microcriminalità.

cati nonali di Milano. In via Rizzoli, al centro la scorsa settimana di vivaci polemiche per i mezzi usati per scoraggiare un giovane fracassone, tutte le sere è in azione la «ronda» che ora, per evitare guai e interpretazioni sgradevoli, tutti chiamano «passeggiata notturna». Ed alla Bovisasca le «strade del quartiere sono presidiate dal «Corpo volontari del soccorso». Sulle vie del centro invece - in particolare corso Buenos Aires e la zona della stazione Centrale - vegliano i settanta «City Angels» dalle 21 alle 2 di notte dal lunedì ai venerdì, e sabato e domenica l'intera giornata.

**Asti:** ogni giorno ed ogni notte tra i 30 e i 40 volontari presidiano le zone di alto rischio per allontanare spacciatori e prostitute.

**Ostia:** in via Vasco de Gama, una zona di case popolari di Ostia Ponente, gli inquilini hanno organizzato un'assemblea ed hanno steso striscioni sulle case contro la microcriminalità.